

FILOSOFIA UN SAGGIO DEL TARANTINO LEONARDO MESSINESE SUL GRANDE STUDIOSO

«Né laico né cattolico» pensare con Severino

di DAVIDE SPANIO

Il pensiero filosofico di Emanuele Severino, sul quale da tempo è stata attirata anche l'attenzione dei non specialisti, è certamente più «noto» di quanto non sia effettivamente «conosciuto». Perlopiù, infatti, i temi severiniani che, soprattutto tramite i giornali o la letteratura divulgativa, raggiungono un pubblico più largo – «la negazione del divenire; il nichilismo che pervade la cultura e la storia dell'Occidente; la non verità di ogni forma di «fede»; la inevitabile risoluzione dell'etica, ma anche della politica e dell'economia, nella tecnica» – riverberano sulla superficie di un discorso del quale rimane quasi del tutto invisibile il «fondamento» teorico.

L'agile volume di Leonardo Messinese, *Né laico, né cattolico. Severino, la Chiesa, la filosofia* (edizioni Dedalo, euro 16,00), movendo appunto da questa considerazione, intende offrire un contributo alla rimozione degli ostacoli che impediscono soprattutto a questo pubblico di accedere al «luogo teoretico» del discorso severiniano, guidandolo in direzione del «laboratorio» speculativo dentro il quale essi assumono la forma sorprendente e paradossale che pare avvolgerli. La brillante e riuscita scommessa dell'autore – tarantino di nascita, ordinario di storia della filosofia moderna alla Università Lateranense di Roma, uno dei massimi esperti e fra i più interessanti interlocutori della filosofia di Severino – è appunto quella di «raccontare gli scritti di Severino dalla scrittura «facile» con quelli dalla scrittura «difficile»», marcando le dieci tappe fondamentali (i 10 capitoli di cui si

compone il volume) di un percorso attraverso il quale l'asprezza della salita in vista della cima – un'asprezza mitigata dalle soste frequenti e dagli andirivieni di un'ascesa a zig zag – si accompagna alla gioia della scoperta cui esso è condotto per mano, mentre le nubi diradano.

Messinese non nasconde la difficoltà e la fatica che comunque attendono chi si lascia guidare lungo la via, ma si tratta di uno sforzo che viene ampiamente ripagato. A rendersi visibili, al termine del viaggio, sono infatti la vicenda umana e accademica di Severino, prima alla «Cattolica» di Milano, poi a Venezia, descritta

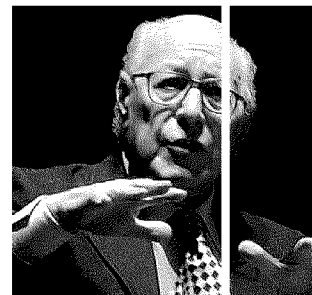
anche con l'ausilio di materiale inedito; la sua incessante ricerca del «discorso innegabile», collegata alla ripresa e alla discussione della grande tradizione metafisica classica; la «svolta» di *Ritornare a Parmenide* e la denuncia della «fede» essenziale che anima le opere e i giorni della civiltà occidentale, persuasa di assistere al «divenire» dell'essere; il suo confronto serrato con il cristianesimo, imprescindibile interlocutore di una trama filosofica che, guardando ormai alla «verità dell'essere», si affranca dalla teologia cattolica che sarebbe anch'essa preda dell'«alienazione» nichilistica. E ancora: l'esibizione di ciò che decreta il tramonto delle ideologie a vantaggio del sapere tecnico-scientifico, il quale da strumento per gli scopi delle grandi forze tradizionali (economia, politica, arte, etica, religione, ecc.) diviene scopo a se stesso.

Ecco: questa particolare sequenza di tasselli, grazie alla competenza e alla chiarezza dell'autore, contribuisce a comporre, anche e soprattutto per i non addetti ai lavori, il mosaico di un pensiero il quale, con rara coerenza e compattezza, rappresenta un esito che non ha eguali nel panorama filosofico contemporaneo, non solo italiano. Ogni singolo tratto del percorso si trasforma così nel no-

do di un saldo reticolo che consente di afferrare il senso più autentico della sfida severiniana.

Messinese non manca di indicare alcuni rilievi critici che possono essere mossi a Severino, soprattutto in riferimento al tema della fede cristiana. Nello stesso tempo, opportunamente egli sottolinea che nel pensiero di Severino, «ne laico, né cattolico», non viene mai meno il legame tra la filosofia, anche quando essa sembra abbandonare le regioni familiari della quotidianità, e l'esistenza dell'uomo, con le sue domande e i suoi dubbi, ricondotti all'interrogativo fondamentale della religione: «cos'è che apparirà dopo la morte?».

EMANUELE SEVERINO
Ha 84 anni ed è uno dei massimi filosofi italiani. Su di lui, un saggio appena edito dalla Dedalo



La vicenda umana e accademica è descritta anche con l'ausilio di materiale inedito

